

■ **EBOLI** L'imprenditore al pm: «Per fare le "buste" delle cerimonie chiedeva denaro a me»

# La Marca spremuto da Cariello Soldi per cresime e comunioni

LA SCHEDE

**ECCO I LOMBARDI QUANTO HANNO DATO**

Gli imprenditori lombardi hanno corrisposto, secondo quanto emerge da questa sola inchiesta, danaro in favore di alcune associazioni "legate" all'allora sindaco. Vediamole: dai fratelli Birolini il 21/11/19 bonifico di 3050 euro in favore di Taglianetti Ramon; il 18/11/19 stesso importo in favore dell'associazione "Musical sud"; il 5/08/19 euro 6.100 in favore di Taglianetti Ramon. Da Sonzogni Giuliano e Pezzali Giuseppina (società "Isola Verde") il 9/9/19 euro 3.660 euro in favore dell'Asd Eboli 1925; l'1 agosto 2019 euro 2.440 in favore di "Asso Music Art"; il 12/08/19 euro 2.440 in favore di "Dzl Aps"; il 17/07/19 euro 3000 per Weboli (il cui titolare, Leso Vito, è già membro dello staff di Cariello per la qual cosa viene pagato); da Bellina Santo (società "Nuova terra") l'11/7/19 altri 3000 euro in favore di Weboli; il 15/7/19 euro 3660 in favore di "Asso Music Art"

di **Pepe Rinaldi**

È il 30 giugno di quest'anno quando l'imprenditore caseario Gianluca La Marca viene sentito, nuovamente, dal pubblico ministero Francesco Rotondo. Ci muoviamo nell'ambito del procedimento penale che ha portato il sindaco di Eboli, allo stato sospeso dal prefetto, dietro le sbarre. A La Marca viene chiesto una sorta di approfondimento di quanto già dichiarato in un altro procedimento a proposito dei suoi rapporti con Cariello.

«Prima, durante e dopo» risponde l'imprenditore a questa precisa domanda del sostituto procuratore: «Lei dava soldi al Cariello anche prima che venisse eletto?». Se tutto ciò che La Marca ha messo nero su bianco venisse confermato dal dibattimento che deriverà dall'indagine, sostanzialmente certo di qui a un anno, le cose cominciano a farsi realmente serie per il quasi ex primo cittadino. Da una lettura complessiva degli atti emergerebbero richieste continue di soldi che, ove pure fossero motivate per dare un contributo al contrasto della fame in Mozambico, rappresentano co-



L'imprenditore caseario Gianluca La Marca

## VERBALE DI FUOCO

La frase choc: «Non ti scordare che io faccio sempre il sindaco»



Massimo Cariello il giorno della proclamazione

munque un terreno scivoloso per chi ricopre cariche pubbliche così importanti: come, infatti, s'è puntualmente verificato.

La Marca si mostra deciso e padrone di quanto fa mettere a verbale, pur nei comprensibili vuoti di memoria su date, luoghi e quant'altro.

Il pm incalza: «Ma quanti soldi ha dato a Cariello?». La Marca dice che non aveva un taccuino su cui annotare ma ad occhio e croce si parla di circa 25/30mila euro. «Una volta 1500, poi 2000, poi 5000, poi 3000, poi 1000, poi 2000... insomma questi erano. E senza averne nulla in cambio». L'imprenditore chiarisce: «Vede dottore, io ero vulnerabile perché avevamo poco spazio al vecchio caseificio». Poi specifica meglio, illustrando le difficoltà tecniche della produzione, le continue "visite" degli organi di controllo, insomma l'inferno tipico vissute dalle imprese, a torto o a ragione.

«Cariello mi diceva sempre "nun té scurdà che io faccio semp' o sindaco" e allora per non inimicarmelo io...». E ancora: «Cariello mi disse "vedi che a maggio teng' a fa i comunioni, ò matrimonio... una volta mi fregava 500 euro, un'altra volta 1000 perché aveva fa la busta... Fino a quando poi rompemmo i rapporti. Lui mi faceva credere che chissà cosa doveva fare per me al Comune mentre invece ho saputo che era tutto un mio diritto come per il Piano Casa della Regione». Un classico, in casi simili.

La Marca rincara la dose: «Dottore, sfido voi e la Finanza a trovarmi una sola cosa fuori posto al vecchio e al nuovo caseificio che mi ha fatto mettere Cariello. Ogni volta che dovevo fare una cosa al comune le mie domande venivano bocciate, quindi dovevo pagare. Pure per mettere il cemento a terra davanti al caseificio... gli dovetto dare 1500 euro... Mi diceva che i miei tecnici sbagliavano a fare le carte al punto che io litigavo con loro e loro mi dicevano "non è possibile, le ho fatte tutte perfette, insomma dottò avete capito"...».

STASERA IL CONSIGLIO

## VARIAZIONI

Si va in aula per il Dup e per l'emergenza

Tre variazioni di bilancio, tutte legate all'emergenza Covid-19. Un consiglio comunale importante quello che si terrà questa sera ad Eboli. La maggioranza e l'opposizione saranno chiamate a deliberare sulle variazioni del Documento unico di programmazione (Dup), che dovrebbe vedere l'inserimento all'interno delle somme e delle spese legate alla pandemia che, seguendo i dati regionali, sta risalendo. Solo nella giornata di ieri, infatti, sul territorio ebolitano è stata confermata la presenza di 32 casi positivi, di cui 8 legati ad un nucleo familiari del Paterno. Con l'emergenza ancora in corso ed il nuovo lockdown sempre più vicino, secondo fonti regionali, è tempo di mettersi al lavoro su come poter aiutare la cittadinanza ebolitana in quella che si prospetta essere una seconda ondata vera e propria. L'assise sarà dunque chiamata a discutere su tre argomenti: i fondi per l'adeguamento delle strutture pubbliche per il Covid-19, per un ammontare di circa 160mila euro, 10mila euro per l'acquisto di libri per la didattica e, soprattutto, i fondi per il contributo fitti. Quest'ultimo un provvedimento che già fu emesso durante il lockdown primaverile. Adesso, però, per ottenere i fondi questi vanno inseriti all'interno del Dup: «le variazioni - ha specificato l'assessore con delega al bilancio Cosimo Pio Di Benedetto - vanno inserite all'interno del Documento unico di programmazione. Una volta deliberato, poi, con procedimenti attuativi questi soldi verranno destinati in modo mirato per far fronte alle necessità. Su questo, ovviamente, dovranno esprimersi gli assessori delegati». E sull'impronta che avrà questo consiglio comunale non resta dunque che attendere. Non si esclude che oltre ai numeri si possa dare un indirizzo più mirato, spostando l'attenzione anche su altre priorità necessarie al contenimento della pandemia e sugli aiuti destinati alle famiglie. Uno degli argomenti principali saranno sicuramente le scuole, dopo che nei giorni scorsi anche Eboli si è accodata alle proteste contro la chiusura, in parallelo con la manifestazione tenuta a Salerno. Proprio questi fondi destinati all'adeguamento delle scuole saranno fondamentali visto che dopo il 31 si dovrebbe ritornare in classe e le scuole ebolitane avevano incontrato non pochi problemi, in special modo per quanto riguardava il numero di banchi mono posto a disposizione. (giu.car.)

■ **EFFETTI COLLATERALI** Lo dice l'ingegnere Napoli

## Solo per il caso Birolini danni per 300mila euro al Comune

Ci si è chiesti più volte quale potesse essere l'interesse specifico degli imprenditori nel prestarsi alle continue richieste di danaro provenienti, secondo le accuse della procura, dal sindaco allora in carica. A chiarire le idee ci pensa, involontariamente, uno dei protagonisti di questa vicenda, l'ingegnere Agostino Napoli, co-indagato di Cariello per corruzione (art.319 quater c.p.). Da una intercettazione captata dal trojan inoculato nel cellulare del progettista, emerge quale potesse essere il vantaggio, ad esempio, delle aziende dei fratelli Birolini, gli imprenditori

## DALLO SPYWARE

Il progettista all'imprenditore «Così risparmiare»

lombardi titolare, tra altri, dell'Alphacom, il cui padiglione è stato posto sotto sequestro il 9 ottobre contestualmente all'ordinanza cautelare per Cariello, Sasso, D'Ambrosio e Sorrentino. Parlando con Simone Birolini, uno dei due fratelli, l'ingegnere dice:

Il virus trojan ha consentito di svelare il sistema

«Quel lavoro vi ha fatto risparmiare 300mila euro grazie al vostro rapporto di amicizia col sindaco... questo è merito suo... ma un po' anche mio». Certo, nella vita (soprattutto al telefono) si dice di tutto e di più, specie quando di mezzo c'è la ricerca di piacere o da-

naro, ma il quadro dagli atti appare piuttosto circostanziato: in pratica, il Comune perdeva introiti (300mila euro farebbero comodo a chiunque, anche ad un ente locale dalle finanze pericolanti come quello di Eboli) perché il sindaco ricavava benefici diretti. (pierre)

